

DIZIONARIO
GEOGRAFICO FISICO STORICO
DELLA TOSCANA
CONTENENTE LA DESCRIZIONE
DI TUTTI I LUOGHI DEL GRANDUCATO

DUCATO DI LUCCA
GARFAGNANA E LUNIGIANA

COMPILATO

Da Emanuele Repetti

SOCIO ORDINARIO
DELL'I. e R. ACCADEMIA DEI GEORGOFILI
e di varie altre

VOLUME QUINTO

FIRENZE
PRESSO L'AUTORE E EDITORE
COI TIPI DI GIOVANNI MAZZONI

1843

SCANDICCIO nel Val d'Arno pisano. Casale distrutto che fu nel piviere di Calcinaja verso Bientina, rammentato in due istrumenti dell'Arch. Arciv Pis del 975 e del 1120 pubblicati dal Muratori.

Eravi nello stesso Val d'Arno pisano un altro Scandiccio presso Mezzana nel distretto di Caprona, cui appella una membrana in data del 12 marzo 1085 fra quelle del Mon. di S. Michele in Borgo di Pisa, ora raccolte nell'Arch. Dipl. Fior.

SCANDOLAJA nella Valle Tiberina. Casale con torre che ebbe titolo di Castello dov'è pure una chiesa parrocchiale (S. Maria nel pievanato di Ranco, Comunità Giurisdizione e miglia toscane 3 a libeccio di Monterchi, Diocesi e Compartimento di Arezzo).

Tanto la chiesa, come la torre di Scandolaja trovansi sopra l'ultimo sprone di un poggio alla cui base occidentale scorre il torr. *Cerfone* tributario del fi. Tevere poste a cavaliere nella strada regia dell'Adriatico, o di Urbania che passa lungo la ripa sinistra del *Cerfone* a ponente del colle, della torre e della chiesa di Scandolaja.

Nel distretto di questa parrocchia è compreso il castellare di *Montogutello*, presso al quale fu una cella di eremiti Camaldolensi, cui fu dato il titolo di *Abazia*. Gli abitanti del castelletto di *Montogutello* insieme con quelli di Monterchi si sottomisero ai Fiorentini 13 giorni dopo la vittoria da essi riportata nel 29 giugno 1440 sotto Anghiari. Ciò basta a far credere che il castellare al pari della torre di *Scandolaja* fosse dominato dai Tarlati a quel tempo signori di Monterchi e precisamente da donna Anfrosina da Montedoglio, la quale era restata vedova di Bartolommeo Tarlati signore di quella contrada. – *Vedere MONTERCHI*.

La chiesa di S. Maria a Scandolaja dal luglio del 1440 in poi è di padronato dello stato. – Essa fu eretta in prioria con decreto vescovile del 13 gennaio 1723.

La parrocchia di Scandolaja a Montegutello, nel 1833 contava 80 abitanti.

SCANSANO nella Maremma Grossetana fra la Valle dell'Albegna e quella inferiore dell'Ombrone senese. – Terra capoluogo di Comunità e di giurisdizione con pieve collegiata (S. Gio. Battista) nella Diocesi di Soana, Compartimento di Grosseto.

Risiede sulla schiena del poggio, la cui cima è denominata degli Olmi di Scansano, poggio che dal lato di settentrione mediante la fiumana Trasubbio ed il Trasubbino acquapende nel fi. Ombrone, mentre le acque dalla parte volta a settentrione scolano nell'Albegna.

Trovasi Scansano circa 840 braccia sopra il livello del mare Mediterraneo, fra il gr. 28 59' 2" longitudine ed il gr. 42 41' di latitudine, 14 miglia toscane a scirocco di Grosseto passando per la strada provinciale che guida a Manciano, il qual ultimo paese è altrettanto, sebbene in direzione opposta, distante da Scansano, quando quest'ultimo lo è da Grosseto.

Comechè sia cosa molto credibile che cotesto paese esistesse nei secoli anteriori al mille sotto qualche altro nome, contuttociò la storia di Scansano non comincia a

comparire se non che sul declinare del sec. XIII.

Imperocchè fra le non poche scritture inedite, oltre quelle stampate, da me viste, non mi è riescito incontrare rammentato Scansano innanzi le divise fatte nel 1272 tra i due rami dei conti Aldobrandeschi di Soana e di Santa Fiora, all'ultimo de'quali toccò fra le altre terre della contea Aldobrandesca anche questa di Scansano col suo distretto.

Che se con placito del di 7 giugno 1072 pubblicato dal Muratori nelle sue *Antichità del Medio Evo* fu aggiudicato alla Badia del Mont'Amiata la Rocca di Scansano, dissi però all'Art. Rocchetta, o Rocchette di Radicofani essere stato ivi per sbaglio stampato *Scansano* invece di *Sensano*, o *Senzano*, vocabolo di una di quelle due Rocchette.

Premesso ciò, rispetto alle vicende politiche relative a cotesta Terra rammenterò come all'Articolo Santa Fiora furono indicati i fatti accaduti nei primi 30 anni del sec. XIV fra i Conti Aldobrandeschi di Santa Fiora ed il Comune di Siena, il quale tolse più volte e poi rese ai primi il Castello di Scansano. Dissi ancora come fuori di Scansano fu edificato nel 1609 un convento pei frati Francescani dell'Osservanza, il quale esiste tuttora in luogo detto *Petreto*, dove continuano ad abitarlo i religiosi della Riforma di S. Francesco, la cui chiesa porta per titolo *S. Pietro a Petreto*.

Finalmente ivi fu pure segnalato il tempo ed il modo col quale la Terra di Scansano con il suo distretto dai conti Sforza di Santa-Fiora fa alienata alla corona di Toscana. In aumento a ciò giova qui aggiungere a quale mente cotesta Terra fu comprata dal Graanduca Cosimo II mediante istrumento del 12 gennaio 1615 per il prezzo di scudi 15000 da paoli dieci l'uno, che scudi 15000, pagati nell'atto di Alessandro Sforza C. di Santa Fiora che l'alienava, e per gli altri sc. 200000 fu convenuto che dovessero essere reinvestiti in tanti beni stabili o luoghi di Monte da ipotecarsi per sicurezza ed evizione di detta compra con la speciale promessa del venditore di ottenere il consenso da chiunque della sua famiglia, o da chi altro fosse stato di ragione. – (Arch. delle Riformazioni di Firenze).

Esiste pure in quell'archivio una relazione in data del 20 sett. 1625 fatta dai deputati incaricati di riferire il loro parere sopra alcune domande avanzate al governo dalla Comunità di Scansano; cioè, 1.a per la grazia di edificare la canonica per il pievano della ch. di S. Giovan Battista in Scansano; 2.a per poter introdurre in Scansano merci, cuojami e panni dall'estero; 3.a affinché il potestà residente in Scansano dovesse rinnovarsi ogni anno e non ogni tre anni come per il passato; 4.a che fossero confermati al Comune di Scansano i suoi particolari statuti; 5.a di poter levare il sale da Grosseto, e venderlo al prezzo solito; 6.a di aumentare il salario al sindaco (gonfaloniere) ai priori e camarlingo, primi uffiziali della Comunità; 7.a di poter stabilire nella corte di Scansano per cinque anni i pascoli (*fide*) col pagamento del solito dazio, ecc.

Sottoposto quindi il parere alla ponderazione del Principe, in piè di ciascuna domanda si trova notata l'intenzione sovrana.

Quindi con motu proprio del 14 sett. 1641 la Comunità e Terra di Scansano fu sottoposta per la parte economica al magistrato dei Nove conservatori dello Stato, fino a che il

Granduca Leopoldo I, volendo dare più utili e generose disposizioni a favore di tutta la Maremma grossetana, con legge del dì 11 aprile 1778 staccò questa dall'amministrazione economica e politica del Granducato, e ne costituì un governo a sè sotto il vocabolo di Provincia inferiore senese, corrispondente presso a poco all'attuale Compartimento di Grosseto, meno i Presidj, il Principato di Piombino in terraferma, e le Comunità di Campiglia, di Monteverdi e della Sassetta. Quindi con la legge medesima furono stabiliti in della Provincia otto potestà, i quali in virtù del motuproprio del 10 dicembre 1776 erano stati qualificati vicarj regj con facoltà di giudicare dentro ai confini loro assegnati tanto nelle cause civili come nelle criminali. – Per la parte politica e governativa soprintendeva ai vicarj medesimi un Commissario della Provincia residente in Grosseto; il qual sistema governativo è stato esteso e rettificato mediante i saggi provvedimenti del Granduca Leopoldo I felicemente regnante

Scansano nella stagione estiva e talvolta nei primi mesi di autunno è destinato a stanza de' giudici del tribunale di Prima istanza, del provveditore della Camera, del commissario R. e di molti altri uffiziali superiori soliti nelle altre stagioni a risiedere in Grosseto.

MOVIMENTO della Popolazione della TERRA DI SCANSANO a tre epoche diverse (1), divisa per famiglie, per età e per stato.

ANNO 1745: Impuberi maschi 193; femmine 195; adulti maschi 218, femmine 309; coniugati dei due sessi 289; ecclesiastici dei due sessi 43; numero delle famiglie 297; totale della popolazione 1247.

ANNO 1833: Impuberi maschi 296; femmine 242; adulti maschi 201, femmine 277; coniugati dei due sessi 474; ecclesiastici dei due sessi 26; numero delle famiglie 312; totale della popolazione 1516.

ANNO 1840: Impuberi maschi 214; femmine 251; adulti maschi 334, femmine 352; coniugati dei due sessi 504; ecclesiastici dei due sessi 28; numero delle famiglie 341; totale della popolazione 1683.

(1) N.B. *Non posso indicare la popolazione e le famiglie che nel 1640 abitavano in Scansano perché essa manca nella Statistica di quell'anno, abbenchè cotesta Terra fino dal 1615 avesse cessato, come si è detto, di essere feudale.*

Comunità di Scansano. Il territorio di questa Comunità occupa una superficie di 77550 quadri 2621 dei quali spettano a corsi d'acqua ed a pubbliche strade.

Nel 1833 vi abitavano familiarmente 3141 individui, a proporzione cioè di circa 33 persone per ogni miglio quadr. di suolo imponibile.

Confina con 5 Comunità del Granducato. – Dirimpetto a scirocco il territorio di Scansano ha di fronte quello comunitativo di Manciano, a partire dalla confluenza del torrente *Vivajo* nel fiume *Albegna*, e di là mediante il corso retrogrado di questo fiume prendendo la direzione verso grecale fino alla confluenza del torrente *Fiascone*, il quale sbocca dal lato destro nell'*Albegna*. A questo punto

cessa la Comunità di Manciano ed entra a confine di fronte a levante quella di Roccalbegna, con la quale l'altra di Scansano rimonta verso settentrione il torrente predetto fino alle sue scaturigini salendo in cima ai poggi che separano la Valle dell'*Albegna* da quella dell'*Ombrone* inferiore senese, e riscendendo iu quest'ultima per il valloncetto di *Acquaviva*, col quale arriva sulla fiumana del *Trasubbio*, che oltrepassa per entrare nel torrente suo tributario, il *Trasubbino*. Costi cambiando direzione da settentrione a ponente i due territorj mediante il corso del *Trasubbino* dirigonsi nella fiumana del *Trasubbio*, la quale dopo il tragitto di circa quattro miglia si vuota nell'*Ombrone*. Però due miglia toscane innanzi che vi entri la fiumana testè indicata alla confluenza del torrente *Frosina* cessa il territorio comunitativo di Roccalbegna e succede dirimpetto sempre a settentrione quello di Campagnatico, col quale l'altro di Scansano continua a dirigersi verso ponente mediante il corso della fiumana medesima, finchè poco dopo esser discesi nel fiume *Ombrone* sottentra il territorio comunitativo di Grosseto. Con ques'ultimo l'altro di Scansano, piegando quasi ad angolo retto, si avvia lungo il fiume, prima verso maestrale, poi per breve tratto a libeccio e quindi a scirocco finchè riprende la direzione di libeccio finchè dopo aver serpeggiato con l'*Ombrone* lo abbandona alla confluenza del torrente *Majano* che sbocca in detto fiume fra la strada provinciale di Scansano ed il Cast. d'*Ischia*.

A questo confluente sottentra a confine il territorio comunitativo di Magliano, col quale il nostro rimonta di conserva nella direzione di scirocco il torrente predetto fino quasi alle sue sorgenti che trovansi presso la sommità del poggio di Montiano Vecchio, dove dal lato di libeccio si chiude la Valle dell'*Ombrone*, e si apre dirimpetto a scirocco quella inferiore dell'*Albegna*, nel cui fiume i due territorj si dirigono, prima accompagnandosi col torrente *Sorra* nel vallone dell'*Osa*, che poi abbandonano per proseguire il cammino verso ostro finchè entrano nel torrente *Patrignone* col quale per poco si accompagnano, e quindi lasciano a ponente per attraversare la strada rotabile che guida da Magliano a Scansano. Costi dopo aver rasentato dal lato di ponente il poggio di Pereta scendono nel torrente *Torbone* e con esso dirigonsi a scirocco in quello del Vivaio col quale dopo un miglio entrano nel fi. *Albegna*, dove la Comunità di Scansano ritrova il territorio comunitativo di Manciano.

Fra i maggiori corsi d'acqua che bagnano i confini del territorio di Scansano contasi, a levante il fi. *Albegna*, a settentrione la fiumana *Trasubbio*, a maestrale il fiume *Ombrone* ed a libeccio il torrente *Majano*.

I poggi più elevati sono quelli di Scansano, di Poggio-Ferro e di Montiano-Vecchio. – Niuna di quelle altezze per altro arriva alle mille braccia, giacchè la sommità del poggio di Scansano misurata in due punti dal Pad.

Inghirami, al così detto *Prato degli Olmi*, alla base della Croce, fu trovata br. 977, mentre al segnale di levante, altra cima del poggio medesimo non é che br. 962,5 sopra il livello del mare Mediterraneo. Rispetto alla porzione di Scansano situata sul fianco settentrionale dello stesso Poggio; essa è 120 br. più bassa della sua sommità.

Poche strade rotabili, e queste senza ponti, attraversano i fiumi, le fiumane ed i torrenti che passano per il vasto territorio di questa Comunità. È provinciale rotabile quella che da Grosseto guida a Manciano passando per

Scansano e Monte-Merano.

E in parte comunitativa la strada che staccasi dalla R. davanti allo Stagno di Orbetello per dirigersi alla Barca del Grazzi sull'Alhegna, di là dal qual fiume sale a Magliano e passando da Pereta arriva a Scansano. In quanto alla qualità del terreno in una superficie quadra di oltre 97 miglia toscane sarebbe per me impossibile segnalare le molte varietà di rocce che la ricuoprono. Il poggio, per esempio, su cui risiede Scansano generalmente è formato di gres o macigno nella qual pietra è stata ivi aperta costà una cava per opere di quadro impiegate nelle fabbriche di quei dintorni, mentre nel fianco meridionale dello stesso poggio verso la Val d'Albegna scuopresi la roccia calcarea compatta che di tanto in tanto mette fuori il capo dal macigno o dallo schisto marnoso.

Cotesta calcarea è attraversata in varj sensi da filoncino di spato, e bene spesso da quelli di quarzo. Dalla parte poi dei colli di Magliano sottentra la marna conchigliare cerulea, e per tutto altrove si trovano breccie silicee, e impasti frammentari di pietra cornea nerastra disposti in banchi talvolta venati da rilegature di quarzo bianco opaco.

Rispetto ai prodotti agrari, nel poggio intorno a Scansano esistono dei poderi con case coloniche stantechè l'aria in Scansano, essendo fra le meno infide della Maremma, come dissi, il paese è destinato alla statatura degli impiegati superiori di Grosseto.

Le boscaglie per altro ed i pascoli naturali costituiscono anche in questa Comunità della Maremma la maggior produzione, sia per ridurre quegli alberi in carbone, o per farne ceneri da potassa, sia per legname da costruzione, per doghe da botte, ec. Nei pascoli naturali poi vivono intiere razze di cavalli, molte vaccine, branchi di pecore e di majali che vi si propagano e vi s'ingrassano.

La chiesa parrocchiale di S. Gio. Battista a Scansano fu eretta in collegiata nell'anno 1628. Essa è preceduta dal preposto pievano, che è l'unica dignità di quel capitolo.

QUADRO della Popolazione della COMUNITA' di SCANSANO a tre epoche diverse (1).

- nome del luogo: Mont'Orgiali, titolo della chiesa: S. Biagio (Pieve), diocesi cui appartiene: Soana, abitanti anno 1745 n° 386, abitanti anno 1833 n° 273, abitanti anno 1840 n° 498

- nome del luogo: Murci, titolo della chiesa: S. Domenico (Pieve), diocesi cui appartiene: Soana, abitanti anno 1745 n° 206, abitanti anno 1833 n° 516, abitanti anno 1840 n° 547

- nome del luogo: Pancone (1), titolo della chiesa: Nome di Maria (Pieve), diocesi cui appartiene: Soana, abitanti anno 1745 n° -, abitanti anno 1833 n° 233, abitanti anno 1840 n° 260

- nome del luogo: Polveraja, già al Cotone, titolo della chiesa: S. Matteo (Pieve), diocesi cui appartiene: Soana, abitanti anno 1745 n° 137, abitanti anno 1833 n° 302, abitanti anno 1840 n° 322

- nome del luogo: Poggio Ferro (1), titolo della chiesa: S. Croce (Pieve), diocesi cui appartiene: Soana, abitanti anno 1745 n° -, abitanti anno 1833 n° 301, abitanti anno 1840 n° 302

- nome del luogo: Scansano, titolo della chiesa: S. Giovanni Battista (Prepositura Collegiata), diocesi cui

appartiene: Soana, abitanti anno 1745 n° 1247, abitanti anno 1833 n° 1516, abitanti anno 1840 n° 1683

- Totale abitanti anno 1745: n° 1976

- Totale abitanti anno 1833: n° 3141

- Totale abitanti anno 1840: n° 3612

(1) N.B. *Le parrocchie di Pancone e di Poggio Ferro erano sempre cappellanie curate nell'anno 1745, la prima delle quali fu sottoposta al parroco di Montorgiali, la seconda al preposto pievano dio Scansano.*

SCARABATTOLE (POGGIO DI) nella valle del Lamone in Romagna. È una delle montuosità segnalate dal P. Inghirami sulla schiena dell'Appennino toscano situato a scirocco e poco lungi da Marradi, la cui sommità trovasi a 1373 br. sopra il livello del mare.

SCARABONE SULLA CARZA in Val di Sieve.

Castellare con villa dove fu una chiesa sotto il titolo di S. Giusto a Scarabone, da lunga mano annessa alla parrocchia di S. Andrea a Cerreto-Maggio, nel piviere, Comunità e circa un miglio toscano a libeccio di Vaglia, Giurisdizione di Scarperia, Diocesi e Compartimento di Firenze.

Risiede sul fianco orientale di uno sprone che dirigesì verso settentrione dall'*Uccellatojo* e dal Monte-Morello, fra il vallone della Carza e la Vallecchia della *Marinella*. In questo luogo doveva esistere fino dal secolo XI una casa torrita, cui fu dato l'onorevole epiteto di castello dal Pontefice Gregorio VII, allora quando nel 28 dicembre dell'anno 1076 passando da Firenze rilasciò un breve al capitolo della chiesa fiorentina ed al suo vescovo Ranieri, cui volle confermare fra i molti beni di quella mensa anche il *castello, di Scarabone*. – (Ughelli, Ital. Sacr. in Archiep. Florent.) *Vedere CERRETO MAGGIO e FODIGNANO.*

SCARLINO (*Scharlinum*) nella Maremma grossetana.

Castello con chiesa plebana (S. Martino) già capoluogo insieme con Buriano di una Comunità del Principato di Piombino, attualmente incorporata, una parte a quella di Castiglione della Pescaja, e l'altra parte ai distretti comunitativi di Massa Marittima e di Gavorrano, dal quale ultimo paese Scarlino dista circa tre miglia toscane a libeccio.

Risiede sul fianco occidentale de'poggi che dirigonsi da Gavorrano verso libeccio fra il *Pian d'Alma* e il *padule di Scarlino*, tre miglia toscane a grecale dello scalo di Portiglione e appena due miglia toscane a levante del suo padule.

Le memorie del Castello di Scarlino risalgono per lo meno al secolo X trovandosi nominato in un istrumento del 18 aprile 973, di cui si conserva copia originale fra le pergamene dell'Arch. Dipl. Fior. ivi pervenute dalla badia di S. Salvatore nel Monte Amiata; col quale istrumento un marchese Lamberto figlio del fu March. Ildebrando, e marito di Ermengarda figlia del C. Ranieri oppignorò per